



# Lettera ai Presbiteri

## Il Signore tuo Dio cammina con te

Carissimi,

**1.** la santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno.

Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la gran solennità di Pasqua.

Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore.

Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e d'essere ripieni della grazia della salvezza (SC 102).

La provvidenziale celebrazione che la Chiesa mette a nostra disposizione, **l'anno liturgico**, è pervenuta alla Quaresima che, lo sapete bene, inizia il 26 e che mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale (SC 109).

**2.** Sapete bene, confratelli carissimi, che riusciremo a sapendo rivolgerci alla liturgia dalle grinfie della nuda abitudine tenendo presente che se è per Gesù, il tempo e la ripetizione creano e non si avvilitano in cruda ripetizione di sterili gesti.

Questa consapevolezza s'intreccia con il nostro zelo.

Consapevolezza e zelo reciprocamente si rigenerano e, con la grazia di Dio, possono essere l'occasione per frutti abbondanti. Per i noi e per i battezzati al cui servizio siamo presbiterio uno, partecipi del sacerdozio di Cristo Signore.

Né ci sfugge che **la Chiesa** vivacemente inserita nel mistero di Cristo morto e risorto è come colata di sangue nuovo nel corpo **dell'intera famiglia umana**.

Mai peraltro ci possiamo pensare soli.

Siamo la comunità cristiana che è comunità costituita da persone impegnate nella fede, operose nella carità, costanti nella speranza.

**3.** 'Guardando' più attentamente alla **comunità dei discepoli** del Signore essa ci appare:

> sostenuta dal vino che allietta il cuore dell'uomo; dall'olio che fa brillare il suo volto e dal pane che sostiene il suo vigore (*Sa/ 103,15*);

> animata da un dinamismo di vita che ha come fine, la felicità, come condizione, il sacrificio;

> sempre in confronto vitale con la volontà di Dio che è, per tutti, volontà di santificazione specificata come dono del Padre, per mezzo di Gesù morto e risorto, nella grazia dello Spirito Santo;

> per questo il cristiano sa 'normali' la gratitudine e la gioia da cui pro-  
manano le virtù così come le presenta il Paraclito nelle sacre pagine:

«Vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. Voi conoscete infatti, quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

«Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato.

«Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito.

«Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno.» (1 Tess 4, 1-12).

**4.** Abbiamo i piedi per terra e sappiamo, per esperienza sappiamo, che non basta proclamare, come Ignazio d'Antiochia scrivendo alla comunità di Roma, che è bello tramontare al mondo per Dio e così risorgere in lui.

Il punto di confluenza di tutto il **sacrificio**. Senza questo punto, non ci sono: fede, speranza, carità, amore, bellezza, bontà, giustizia, niente.

Ed è per noi l'esortazione: «Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà. Tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi. Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!» (cfr. Dt 31, 6-8).

**5.** Con ben superiore autorevolezza, il **santo Padre** esorta tutti a non fare cadere invano la grazia propria del cammino della Quaresima con le sue tappe, le sue leggi, i suoi traguardi.

L'impegno che essa propone è per tutti.

Tutti sono chiamati ad attingere alla sua preziosità, a fare propria la primavera che essa promette, a farsi discepoli della scuola di fede che essa imbastisce.

**6.** In questa prospettiva si pone il suo **messaggio alla Chiesa** e che trovate in altra parte del Notiziario e che qui, per rendere più scorrevole la lettura, offro in sintesi.

**a)** Tra le pratiche penitenziali, preghiera, digiuno, elemosina, che tradizionalmente caratterizzano la Quaresima, il Santo Padre quest'anno ha scelto come oggetto di riflessione il **digiuno** e lo presenta nel suo valore personale e comunitario.

b) Il messaggio offre diversi esempi di digiuno salvifico presentati nella S. Scrittura e confermati dalla tradizione cristiana e dall'insegnamento dei Padri della Chiesa.

c) Il Papa si sofferma, poi, sul valore e sul significato cristiano del digiuno che presenta come:

- \* mezzo ascetico di **lotta contro il male**,
- \* rimedio **contro il disordine** spirituale che il peccato produce in noi,
- \* **medicina** per controllare le **passioni** illecite della nostra natura indebolita che equivale ad un allenamento di tipo spirituale, che consente al cristiano di fare l'esperienza pasquale della vittoria sul male.

d) Nel digiuno si attua il comando originario dato da Dio ad Adamo di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Per la disobbedienza all'ordine di Dio il peccato entrò nel mondo. Digiunando, al contrario d'Adamo, il credente si sottomette volontariamente a Dio.

e) Oggi, in un ambiente segnato dalla preoccupazione del benessere fisico della persona, è necessario recuperare il significato spirituale del digiuno. Secondo Gesù, il digiuno non può avere un valore esteriore o formale, ma dev'essere finalizzato:

- a compiere la **volontà di Dio**,
- ad esprimere il **primato della sua Parola** come vero cibo dell'uomo.

f) Il digiuno ha come scopo anche la condivisione dei bisogni dei fratelli: bisogna, infatti, privarsi di qualcosa per aiutare gli altri. "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia" (S. Pietro Crisologo).

g) Dal punto di vista operativo, il messaggio del S. Padre invita:

- ⇒ ad intensificare la pratica personale e comunitaria del digiuno, unita ad un maggiore ascolto della Parola di Dio, ad es. tramite la Lectio divina;
- ⇒ a più intensa vita di **preghiera**
- ⇒ alla celebrazione del sacramento della **Confessione**,
- ⇒ a tenere presenti generosamente i **poveri** destinando a loro il frutto del digiuno.

**7.** Alcuni suggerimenti per essere concretamente discepoli della proposta quaresimale della Chiesa ci vengono incontro le proposte collaudate dalla ricca tradizione, quelle implicite nel messaggio di Sua Santità Benedetto XVI, quelle che ad ognuno può suggerire lo zelo sacerdotale che terrà conto, di certo, delle situazioni e delle tradizioni locali unificate del Piano Pastorale.

In ogni caso non mancheremo di considerare personalmente e di fare presente amorevolmente e pazientemente ai nostri fratelli una specie di **scala** per rendere attenta, devota, attiva e fruttuosa la partecipazione alla vita della Chiesa sempre e segnatamente durante la Quaresima:

- a) Quello che leggo, ascolto, vedo, l'azione cui partecipo è rivolto proprio a me.
- b) Occorre, mettendo in funzione non solo la mente, **l'intelligenza ma anche il cuore**, l'affettività.
- c) Bisogna capire in profondità facendo **accostamenti** ed affrontando gli **interrogativi** che emergono: il credente ama la **ragione**.
- d) **Interiorizzare**.
- e) **Parlare** con Dio ed ascoltarne la voce dando sufficiente spazio al **silenzio**.
- f) Mettere a fuoco un paio **d'impegni**.
- g) Che si raccomandino per **concretezza**.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa Vescovile, 13 Febbraio 2009.

+ Igueris Zaulito, Vescovo